



LA PAROLA DI DIO EDIFICA LA COMUNITA' CRISTIANA

Preghiera iniziale

Spirito Santo, che riempivi di luce i profeti e accendevi parole di fuoco sulla loro bocca, torna a parlarci con accenti di speranza. E il deserto, finalmente, ridiventerà giardino, e nel giardino fiorirà l'albero della giustizia, e frutto della giustizia sarà la pace. Amen

Canto di invocazione allo Spirito Santo: *Vieni, o Spirito Creatore, vieni, vieni*

LECTIO Matteo 25, 31-46

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, sederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

MEDITATIO riflettiamo e lasciamoci abitare dalla Parola

E' la pagina della sintesi evangelica. Dio si manifesta in ogni atto d'amore, chiunque sia a compierlo, al di là della piena consapevolezza. Il brano è un grande ammonimento: non contano le parole, i pensieri, gli intenti...contano solo le opere e le occasioni perdute sono perse per sempre. Offrire cibo, acqua, un vestito, accogliere in casa, visitare un prigioniero, un malato: in questi pochi gesti è racchiuso tutto il messaggio cristiano. Su queste semplici azioni, alla portata di chiunque, si gioca la nostra esistenza. La vita eterna è il compimento pieno della nostra umanità, è il destino di chi ha trasformato la compassione in gesti, di chi non si è fermato alla legge, alla dottrina, di chi si è lasciato avvolgere dall'amore. Questo racconto descrive perfettamente l'esperienza umana: ogni qualvolta viviamo l'amore negli incontri che la vita ci offre avvertiamo un profondo benessere, una gioia interiore, tanto da "sentirci in paradiso". Al contrario quando ci lasciamo trascinare dall'indifferenza e dall'ingiustizia un profondo malessere pervade il nostro cuore. L'esperienza della vita eterna e del supplizio eterno ci sono ben note! La nostra memoria può anche dimenticare nel tempo volti, circostanze, episodi, ma sia la tristezza dolorosa e lacerante, che la gioia luminosa e profonda restano eterne, nitide, inconfondibili. Il Dio cristiano si è chinato a lavare i piedi ai suoi

discepoli e ha offerto un boccone a chi lo stava per tradire. Il Dio cristiano ha una croce per trono e lì, sofferente e morente, ha perdonato il ladrone. Questo è il nostro Dio.

Vv 31-32a	Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli.	E' bella questa immagine del Cristo re, accompagnato dagli angeli, circondato da tutti i popoli! E' un'immagine escatologica ma oggi più che mai vicina alla nostra esperienza di mondo globalizzato, dove ci sentiamo sempre più una unica grande umanità, dove le sorti di un popolo sono legate alle sorti dell'altro.
Vv 32b- 33	Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.	Qui Matteo paragona Gesù ad un pastore intento a separare capre e pecore: era un gesto ben noto agli ascoltatori, un gesto quotidiano di ogni pastore al termine della giornata. E' un'immagine diversa dal pastore che cerca la pecorella perduta; qui è il pastore che riconosce, che separa.
Vv 34-36	Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".	Questo primo discorso-invito è rivolto alle pecore, che si trovano alla destra del re; per loro il premio è l'eredità del regno. E' un premio immenso, è la condivisione di tutto e sembra paradossale rispetto alla motivazione, a quanto il re descrive. Lui stesso si presenta come un affamato, un assetato, un nudo, un malato, un carcerato, accudito, accolto, visitato.
V 37-39	Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?"	Infatti la reazione dei premiati è disarmante; nessuno di loro ha mai visto il re in quelle condizioni di povertà e di abbandono. E riprendono immagine per immagine, proprio per sottolineare la sorpresa, lo stupore di quanto il re sta dicendo. Sono tre domande distinte, una di seguito all'altra, a dimostrare l'incredulità per quanto ascoltato.
V 40	E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".	Il re, con estrema semplicità, come se si aspettasse quella reazione, risponde... certo non mi avete visto direttamente, ma io ero presente in ogni fratello affamato, assetato, nudo, ecc. E' un Dio fuori da ogni schema, rivoluzionario; non sta dalla parte degli ultimi, bensì si identifica con loro.

Vv 41- 43	Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”.	Discorso identico, ma opposto, viene fatto alle capre, con maledizioni e allontanamenti, senza alcuna possibilità di redenzione. E le motivazioni sono le stesse di prima, ma contrarie. Questi non hanno agito contro nessuno, non hanno commesso del male, ma non hanno fatto nulla, sono rimasti indifferenti e l’indifferenza uccide prima di tutto chi la esercita.
V 44	Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”.	Identico è anche lo stupore di chi viene cacciato e allontanato; cercano di giustificarsi perché non hanno mai visto il re in condizioni di miseria. La domanda è una qui, secca e, paragonata alle tre delle pecore, forse un po’ arrogante.
V 45	Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”.	Ma la risposta del re è identica. E il suo ragionamento è così semplice e trasparente, di una logica disarmante, da lasciare sia le pecore che le capre di stucco.
V 46	E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».	Supplizio eterno e vita eterna sono le due strade opposte che il re indica a tutti i popoli radunati alla sua presenza. Il supplizio viene posto in antitesi netta con la vita, entrambi eterni. Indifferenza e amore, le due vie che ogni giorno si aprono davanti a noi.

ORATIO entriamo nel tempo della preghiera personale

- Ora sono capra, ora pecora; rifletto sulle azioni del quotidiano, sulle piccole scelte di ogni giorno per distinguere sempre meglio la via del supplizio, la via della vita piena.
- Cosa possiamo fare come comunità cristiana per essere attenti gli uni verso gli altri, per uscire dalle logiche dottrinali e testimoniare concretamente l’amore di Dio?

CONDIVISIONE condividiamo quanto lo Spirito suggerisce al nostro cuore.

La parola o frase del Vangelo che più mi ha colpito è: _____

Perché _____

CONCLUSIONE *Padre nostro*

*O Gesù salvatore,
luce vera del mondo,
accogli le primizie
della nostra preghiera.*

*Risveglia in noi la fede,
la speranza, l'amore;
dona pace e concordia
e letizia perfetta.*

*Lenisci con le lacrime
la durezza dei cuori,
accendi il desiderio
della patria beata.*

*A te sia gloria, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen*